

Messaggio

numero

6187

data

17 marzo 2009

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 2 dicembre 2008 presentata da Cleto Ferrari e cofirmatari “Legge sulla caccia: utilizzo del Fondo d’intervento per recuperare selve castanili”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la sua mozione il deputato Cleto Ferrari chiede di intensificare il recupero di selve castanili abbandonate e in stato di degrado, con l’obiettivo prioritario di aumentare la superficie agricola e nello stesso tempo lo spazio vitale per gli ungulati. Per questi interventi chiede che si faccia capo anche al Fondo d’intervento selvaggina.

Prima di addentrarci nella puntuale richiesta del mozionante illustriamo di seguito la situazione in Ticino per quanto riguarda gli interventi di recupero e bonifica dei terreni agricoli e i progetti di ripristino delle selve castanile.

Sul fronte delle bonifiche agricole la competenza per la gestione dei progetti è affidata all’Ufficio per l’approvvigionamento idrico e la sistemazione fondiaria, che agisce sulla base della Legge sull’agricoltura, della Legge sulla conservazione del territorio agricolo e del relativo regolamento.

I progetti riconosciuti sono sussidiati tramite il fondo cantonale per la compensazione agricola. Dal 2004 ad oggi sono stati bonificati ca. 100 ettari (ha) di superfici, per un importo di ca. Fr. 2’700’000.-. In media vengono elargiti ca. Fr. 600’000.- all’anno di sussidi.

Con i crediti provenienti dal fondo cantonale per la compensazione agricola non sono fino ad ora mai stati fatti e non sono previsti interventi di recupero nelle selve castanili.

Alla Sezione forestale cantonale competono i progetti di recupero delle selve castanili che sono assoggettate alla legislazione forestale.

Alla fine degli anni ’90 la Sezione forestale ha svolto un’indagine volta ad individuare lo stato delle selve castanili del Cantone Ticino. Il lavoro si è tradotto in un Catasto delle selve castanili che ha fornito elementi d’analisi molto interessanti che qui riassumiamo.

Complessivamente sono stati rilevati 518 comprensori boschivi qualificabili come selve castanili (vedi cartina allegata), per una superficie totale di ca. 2’400 ettari (ha). Di questi, ca. 50 ha presentavano un grado di inselvatichimento nullo, ca. 1910 ha presentavano un grado di inselvatichimento da debole a medio e 220 ha un inselvatichimento forte. Il resto della superficie non ha potuto essere attribuito a nessuna categoria.

Oggi giorno circa 200 ha di selve castanili sono gestite regolarmente. Tra queste figurano quelle che non hanno conosciuto interruzioni di gestione e quelle ripristinate negli ultimi due decenni.

I primi progetti, già attuati all’inizio degli anni ’90, sono stati finanziati tramite contributi federali e cantonali, poi grazie all’importante valenza paesaggistica, è intervenuto con importanti apporti finanziari anche il Fondo svizzero per il paesaggio.

Sulla base dell'esperienza acquisita si può affermare che i costi medi di recupero delle selve ammontano a ca. fr. 50'000.-/ha. Tale importo è destinato però ad aumentare ed è in relazione al grado d'inselvaticamento delle selve ed alla loro ubicazione.

Lo scrivente Consiglio non condivide il parere del mozionante secondo il quale il recupero delle selve castanili sia stato fino ad ora "nettamente insufficiente".

Infatti, si tratta per la Sezione forestale ma pure per gli Enti che promuovono questi progetti di recupero, di ottimizzare le risorse a disposizione in rapporto agli oggetti proposti. Non va dimenticato che l'investimento per una superficie di 30 ettari di selva castanile è dell'ordine di 1.5 mio di franchi (di cui ca. 10-20% a carico dell'ente promotore), senza dimenticare che una delle condizioni per attuare un progetto di recupero è quella di avere la garanzia della gestione per un lungo periodo. In questo senso è stato fondamentale il riconoscimento da parte dell'Ufficio federale dell'agricoltura delle selve castanili quale superficie di compensazione ecologica con la conseguente possibilità per le aziende agricole di ottenere dei contributi.

Nell'ambito della Nuova perequazione finanziaria e ripartizione dei compiti tra Cantone e Confederazione (NPC), sono stati sottoscritti degli accordi programmatici. L'accordo riguardante la biodiversità nel bosco prevede per il quadriennio 2008-2011 il recupero di 32 ha di selve castanili per un contributo federale di 0.8 mio di franchi. A questi vanno poi aggiunti gli aiuti cantonali e quelli del Fondo svizzero per il paesaggio.

Nel 2008 sono stati recuperati 26 ha di selve e verosimilmente, in base ai progetti in fase di studio, entro la fine del quadriennio la superficie recuperata potrà toccare i 100 ha, ben 3 volte di più rispetto a quanto inizialmente preventivato. Ciò a conferma del fatto che l'attività di recupero delle selve castanili sta procedendo in modo molto positivo. Sulla base di quanto realizzato in questi ultimi anni non è dunque fuori luogo ipotizzare un recupero medio nei prossimi anni di ca. 20 ha di selve.

A medio termine il recupero delle selve castanili subirà comunque un'accelerazione e ciò grazie alla crisi economica e alle conseguenti contromisure decise recentemente dal Consiglio federale e dallo scrivente Consiglio.

L'11 febbraio scorso il Consiglio federale nell'ambito delle misure di stabilizzazione congiunturale ha licenziato un Messaggio con il quale, tra l'altro, propone un aumento di 4 mio di franchi del contingente finanziario destinato alla biodiversità in bosco. Per il Ticino il punto forte è stato individuato nel recupero delle selve castanili e l'importo destinato è pari a fr. 280'000.-.

Da parte nostra tra le misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011 (Rapporto presentato lo scorso 4 marzo) è stato deciso uno stanziamento supplementare di fr. 200'000.-- (misura 32).

In ogni caso gli obiettivi di recupero non solo delle selve, ma anche dei pascoli alberati è un obiettivo del Piano forestale cantonale (PFC) , approvato dallo scrivente Consiglio il 19 dicembre 2007 (cfr. cap. 7 Biodiversità).

Fatta astrazione per i crediti straordinari che verranno concessi in questa fase di crisi economica a favore delle selve castanili, non può venir meno in una situazione di risorse limitate una chiara definizione delle priorità d'intervento, che a livello forestale sono poste in particolare negli interventi selvicolturali nei boschi di protezione e nelle opere di premunizione contro i pericoli naturali.

Proprio per garantire un uso efficace delle risorse, la Sezione forestale cantonale ha messo a punto recentemente uno strumento interno di valutazione dei progetti di recupero delle selve castanili volto in particolare a definire l'opportunità di recupero di un comparto di selva castanile piuttosto che un altro. Tra i criteri di valutazione si segnalano in particolare: il valore ecologico e paesaggistico, la garanzia di manutenzione e la qualità dei singoli castagni. Questo strumento offrirà sicuramente, in questa ottica, una maggiore e migliore possibilità di analisi della situazione locale.

Per quanto riguarda il Fondo d'intervento selvaggina si segnala che finora non vi si è fatto capo per il finanziamento di progetti di recupero di selve castanili

Il Fondo d'intervento selvaggina, dal quale si propone di attingere per finanziare il recupero delle selve castanili, è alimentato in particolare dal gettito delle tasse annue per le patenti e

dalle multe e risarcimenti. Le entrate medie sono dell'ordine di fr. 700'000.-- e la dotazione attuale è di ca. 3 mio di franchi.

Le finalità del Fondo sono molteplici, e le maggiori uscite si registrano per la manutenzione dei biotopi (ca. fr. 100'000.--) e per gli indennizzi dei danni causati dalla selvaggina (ca. fr. 400'000.--). Le disponibilità finanziarie non vanno comunque sopravvalutate: a preventivo 2009 è stato previsto di attingere alla riserva nella misura di fr. 200'000.-- per far fronte all'aumento dei danni alle colture

Dal profilo legale la possibilità di finanziare il recupero delle selve castanili è data. L'art. 40 lett. e) della Legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (LCC) dell'11 dicembre 1990.

Alla luce delle limitate risorse a Piano finanziario e di quelle messe a disposizione dalla Confederazione, la possibilità di far capo al Fondo d'intervento per finanziare progetti di recupero di selve castanili va quindi visto in modo positivo.

Spesso un aiuto finanziario supplementare può essere determinante per un committente che deve decidere se concretizzare un progetto o meno. Non va dimenticato infatti che committenti sono di regola i Patriziati, che dispongono in genere di limitate risorse finanziarie, che oltre a dover contribuire all'investimento iniziale con una partecipazione del 10-20% dei costi totali, devono spesso anche contribuire alla gestione della selva ripristinata unitamente all'azienda agricola, se non addirittura assumersi tutte le spese in quei casi dove una gestione agricola non è possibile.

Di regola gli interventi di recupero delle selve castanili comportano un miglioramento dell'habitat per numerose specie animali, come ben dimostrato da recenti studi (chiroteri, avifauna ed invertebrati) oltre che un aumento della produzione di biomassa erbacea nel sottobosco.

Va comunque fatto rilevare che anche nell'ambito dei normali progetti di cura dei boschi di protezione si cerca, laddove possibile, di creare delle radure, aree aperte adatte all'alimentazione degli animali selvatici, in zone dove ciò non entra in conflitto con la funzione preminente del bosco (in questo caso quella di protezione).

Ogni progetto, prima di poter ev. beneficiare dell'aiuto finanziario da parte del Fondo d'intervento, deve essere valutato in base alla reale valenza ecologica del progetto stesso. A tale scopo è attivo il Gruppo di lavoro habitat, i cui membri sono nominati dallo scrivente Consiglio ogni quattro anni e che ha quale scopo *la valutazione e l'approvazione di interventi di tutela e valorizzazione di spazi vitali adatti alla fauna.*

Visto quanto precede si ritiene di poter dar seguito ai contenuti della mozione, nei modi e nei limiti descritti.

Ritenuti questi elementi, il Consiglio di Stato ritiene evasa la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori

Il Cancelliere, G. Gianella

Allegati:

- Cartina "Catasto selve e selve gestite"
- Mozione 02.12.2008

MOZIONE

Legge sulla caccia: utilizzo del Fondo d'intervento per recuperare selve castanili

del 2 dicembre 2008

Il Fondo d'intervento è così regolamentato nella Legge cantonale sulla caccia (LCC):

Art. 40 - Fondo di intervento

¹ È costituito un fondo, amministrato dal Dipartimento, denominato Fondo di intervento, avente i seguenti scopi:

- a) sostenere la ricerca e gli studi scientifici di interesse cantonale sui mammiferi e gli uccelli viventi allo stato selvatico, sulle loro malattie e sul loro biotopo;
- b) risarcire i danni cagionati dai selvatici cacciabili alle colture agricole e agli animali da reddito;
- c) sussidiare le spese per l'acquisto di materiale destinato a proteggere colture agricole ed animali da reddito da danni causati da selvatici cacciabili;
- d) sussidiare le spese per l'acquisto di animali selvatici la cui messa in libertà è autorizzata dalla competente Autorità;
- e) contribuire alla conservazione, protezione ed al ricupero di spazi vitali per la selvaggina, al fine di favorirne l'equilibrato insediamento;
- f) partecipare alle spese di protezione e riparazione necessarie per la conservazione del bosco.

² I danni cagionati da orsi, lupi, linci, castori, lontre ed aquile, nonché quelli provocati al bosco da altri animali selvatici non cacciabili, sono risarciti dal Cantone senza ricorso al Fondo di intervento.

³ Il Fondo di intervento è alimentato da:

- a) gettito delle tasse annue per le patenti, secondo l'art. 14 lett. b) della presente Legge;
- b) tassa supplementare, giusta l'art. 13 della presente Legge;
- c) sussidi e proventi vari;
- d) multe e risarcimenti;
- e) eventuali devoluzioni del Cantone.

Nonostante il consistente aumento dei danni provocati dalla selvaggina, il Fondo è in costante crescita e può contare su mezzi finanziari disponibili non indifferenti. L'attuale cifra contenuta dovrebbe raggiungere più di tre milioni di franchi.

In questi anni, la pressione della selvaggina sul territorio agricolo e sul bosco continua a crescere. A questi ungulati, soprattutto nel periodo dal tardo autunno sino a primavera, sarebbe opportuno mettere a disposizione maggiori spazi abitativi così da diminuire la loro pressione sui boschi e sui terreni agricoli produttivi ed evitare che scendano eccessivamente sul fondovalle.

Le selve castanili si prestano molto bene a questo scopo e rientrano sicuramente sotto la lett. e) dell'art. 40 LCC (v. sopra).

In Ticino, esistono ancora svariate centinaia di ettari di selve castanili che potrebbero potenzialmente essere recuperate. Uno studio in tale senso esiste già. Un loro ricupero sarebbe anche possibilità di lavoro per le aziende forestali. L'operazione, inoltre, è interessante anche per il fatto che queste selve rappresentano un notevole valore per la biodiversità.

Una volta recuperate, le selve castanili sono di fatto riconosciute anche quale territorio agricolo e godono di importanti aiuti federali per la loro gestione. Le aziende agricole ticinesi hanno bisogno di ulteriore territorio agricolo, bene sempre più raro!

Il recupero di un ettaro di selva castanile costa ca. fr. 30'000.-. La sua gestione è molto onerosa, ma se è fatta da aziende agricole riconosciute è sostenuta tramite la Legge federale sull'agricoltura da pagamenti diretti nella misura di ca. fr. 3'000.- l'anno.

Nel periodo autunno-primavera, queste selve permettono una più facile convivenza tra interessi agricoli, interessi forestali e interessi legati alla caccia.

Al momento, il recupero annuo di selve castanili è nettamente insufficiente. Sicuramente, sia il settore agricolo sia quello forestale hanno le capacità per fare fronte ad un forte aumento di queste superfici recuperate: il settore forestale per i lavori di recupero, il settore agricolo per i lavori di gestione. Chiaramente, una tale operazione va coordinata e promossa. La Sezione bonifiche fondiaria vanta una lunga esperienza nel recupero di territorio agricolo.

Con la presente chiediamo che la Sezione forestale e la Sezione bonifiche si coordinino e mettano tra le loro priorità il recupero di selve castanili. La collaborazione e coordinazione va estesa alla Sezione agricoltura per individuare le aziende ideali e idonee per la gestione. Un obiettivo di ventitré ettari annui di nuovo territorio agricolo è sicuramente nei principi della sostenibilità, operativamente raggiungibile e finanziariamente sopportabile, considerato l'ammontare del fondo esistente. Non dimentichiamo, inoltre, l'interessante indotto che si creerebbe.

Cleto Ferrari
Badasci - Barra - Bergonzoli -
Bignasca A. - Carobbio - Celio - Corti